



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

5-11 febbraio 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Regione Piemonte: Edilizia non residenziale: Risparmio energetico: Quando la sanità sposa la causa energetica. I risultati del contratto servizio energia decennale che ha consentito importanti interventi di riqualificazione

Materiali e tecnologie innovative: Solare: la rivoluzione è vicina: i pannelli che funzionano di notte

Materiali e tecnologie innovative: Impianto fotovoltaico "galleggiante" . Ad Avetrana il fotovoltaico che galleggia sui bacini d'acqua

Materiali e tecnologie innovative: Rinnovabili: alleate dell'agricoltura in crisi

Materiali e tecnologie innovative: CasaClima amplia la certificazione ad hotel e quartieri

Rapporti e studi: Rinnovabili: Biomasse, cresce il numero e la potenza degli impianti italiani . Secondo i dati Gse nel 2009 gli impianti a biomasse erano 419, con una crescita del 19% e 2.019 MW di potenza installata

Rapporti e studi: Rapporto realizzato da Accenture e Barclays: Per ottenere una riduzione in Europa delle emissioni di CO2 dell'83% rispetto ai valori del 1990, sono necessari investimenti per 2.900 miliardi entro il 2020.

Rapporti e studi: WWF: 100% rinnovabili entro il 2050

Eventi: Risparmio energetico: Per Confindustria occorre ridurre in modo graduale gli incentivi alle energie verdi e sostenere di più l'efficienza energetica

Eventi: Summit europeo sull'energia: rispettare gli impegni presi

Eventi: La 'BioMilano' di Stefano Boeri. Dal 7 febbraio a Roma in mostra presso la British School

Aziende: Geberit 'sostiene' la casa sospesa di Carlo Mollino. A Gressoney gli impianti per 'Casa Capriata', modello di bio-edilizia

Aziende: KeraKoll affianca Tod's nel restauro del Colosseo

Aziende: da Ancora Group sistemi innovativi per rivestimenti

Estero: Rinnovabili: in UK revisione degli incentivi Feed-In-Tariff. Il meccanismo incentivante rischia di favorire le grandi centrali fotovoltaiche a scapito dei piccoli impianti domestici

Estero: Rinnovabili: Germania: Crolla il mercato del solare termico tedesco fino ai livelli pre-boom del 2007. Lo stop di due mesi al programma di incentivazione ha ridotto del 40% i sistemi installati durante lo scorso anno

Estero: L'impegno britannico nella riqualificazione dell'esistente. Gli inglesi sono ancora riluttanti nell'uso degli incentivi statali, ma le iniziative per la riqualificazione del patrimonio edilizio continuano ad aumentare

Regione Piemonte: Edilizia non residenziale: Risparmio energetico: Quando la sanità sposa la causa energetica. I risultati del contratto servizio energia decennale che ha consentito importanti interventi di riqualificazione

7/02/2011. Crescono le attività e i servizi e scende ai livelli del 2003 il consumo generale di energia. Succede ad Alessandria, dove l'Azienda Ospedaliera Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo è dal 2007 protagonista di un ambizioso progetto di politiche di risparmio energetico, intraprese "sia nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse e contenimento dei costi, sia per la salvaguardia dell'ambiente in cui l'Azienda è collocata", come ha specificato Nicola Giorgione, direttore generale della struttura.

I CONSUMI SCENDONO DEL 20%. Un parco fotovoltaico, una centrale termica con rete di distribuzione e sistema di trasmissione del riscaldamento.

I risultati di tale piano energetico soddisfano le migliori previsioni. A fronte di un parco tecnologico potenziato, di una maggiore volumetria degli spazi, dell'attivazione di nuovi impianti di condizionamento, i dati forniti dall'Ufficio Tecnico, con interesse per il periodo 2003-2008, rivelano infatti una flessione dei consumi.

Per quanto concerne il consumo di combustibile relativo al riscaldamento, la volumetria degli spazi è passata da 412.000 metri cubi del 2003 a 468.615 metri cubi del 2010, a fronte di un consumo di metano di 4 milioni e 450 mila metri cubi nel 2003, oltre cinque milioni nel 2008, per arrivare ai 4 milioni e centomila metri cubi del 2010: un risparmio dal 2008 di oltre 900mila metri cubi di metano. Pertanto la riduzione percentuale dei consumi in relazione alle volumetrie riscaldate è stata nel 2010 del 19,87% rispetto al 2003 e del 23,40% circa rispetto al 2006.

CONTRATTO SERVIZIO ENERGIA DECENNALE. Fiero della riuscita del progetto il direttore amministrativo Gianni Bonelli, il quale ha così commentato il verdetto dell'Ufficio Tecnico: "Sono i primi risultati dell'appalto decennale multiservizio energia attivato nel 2008 e di cui sono ancora in corso numerose opere. L'appalto ha visto infatti la definizione della progettazione nel 2007 e la decorrenza del contratto nel febbraio 2008: ad oggi è stato completato l'impianto fotovoltaico, la nuova centrale termica con la rete di distribuzione e il sistema di trasmissione del riscaldamento. Sono inoltre stati installati i due cogeneratori, non ancora a pieno regime, in quanto per un miglior sfruttamento delle loro potenzialità necessitano dell'installazione dell'assorbitore, ossia la centrale frigorifera a gas, prevista nel 2011. Un risultato importante, reso possibile grazie alla professionalità dei collaboratori che hanno lavorato nell'ideazione e nella progettazione. La realizzazione di queste installazioni permetterà il raggiungimento dell'equilibrio energetico previsto dal progetto complessivo dell'appalto, consentendo di aumentare notevolmente la



cogenerazione di energia elettrica e termica. Inoltre, la sostituzione dei serramenti dei corridoi centrali dell'Ospedale Civile produrrà ulteriori vantaggi sul fronte del risparmio energetico."

Una soddisfazione che risuona anche dalle parole del direttore generale Nicola Giorgione, il quale ha orgogliosamente segnalato, tra le iniziative intraprese, l'attivazione della cogenerazione che, nel 2010, ha permesso l'autoproduzione di oltre il 40% dell'energia elettrica consumata dall'ospedale.

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Solare: la rivoluzione è vicina: i pannelli che funzionano di notte

7/02/2011. Un pannello solare che funziona di notte è una contraddizione di termini. In una parola: impossibile. Ma Steven Novack, dell'Idaho National Laboratory del dipartimento americano dell'Energia, ha sviluppato un nuovo concetto di pannelli solari destinato a creare una vera rivoluzione nel settore. E soprattutto superare il grande limite dei pannelli solari: senza sole, quindi di notte, non producono energia, con le evidenti limitazioni che ciò comporta.

INFRAROSSI - Novack parte da una constatazione di fatto: circa la metà dell'energia disponibile dello spettro solare arriva sulla Terra nella banda degli infrarossi (Ir). E parte di questa viene riemessa sotto forma di calore dal terreno durante la notte. Se la notte è nuvolosa, in parte gli infrarossi vengono riflessi verso il suolo. Ecco perché nei deserti, dove la copertura nuvolosa è assente, di notte la temperatura si abbassa notevolmente e fa freddo: il calore attraversa l'atmosfera e si disperde nello spazio come radiazione Ir.

MICROANTENNE - Realizzando un sistema di microantenne della lunghezza d'onda degli infrarossi (sopra i 700 nanometri), test di laboratorio hanno verificato la possibilità di raccogliere l'84% dei fotoni riemessi dal terreno. Un sistema operativo reale utilizzabile su larga scala potrebbe arrivare al 46%. È comunque un'efficienza di gran lunga maggiore di quella dei migliori pannelli fotovoltaici attuali, le cui celle al silicio non oltrepassano il 20% nelle migliori condizioni. In realtà i pannelli tradizionali hanno efficienza ancora minore, perché se le celle non sono posizionate con un'angolazione precisa rispetto all'angolo di incidenza dei raggi solari oppure se si riscaldano troppo oltrepassando la temperatura ottimale di esercizio, la produzione di corrente elettrica crolla a frazioni di quella nominale. Le microantenne, invece, sono in grado di assorbire infrarossi in un ampio ventaglio angolare.

DIODI - A differenza delle celle fotovoltaiche, che assorbono fotoni per liberare elettroni e generare energia, le microantenne funzionano in altro modo. Entrano in risonanza con la lunghezza d'onda degli Ir generando una corrente alternata, ma a una frequenza troppo alta per essere utilizzata. La corrente alternata (Ac) deve quindi essere trasformata in corrente continua (Dc), ma qui sorge un problema. I diodi semiconduttori al silicio che convertono la Ac in Dc non funzionano alle alte frequenze generate, spiega Aimin Song, ingegnere nanoelettronico dell'Università di Manchester. Inoltre quando vengono rimpiccioliti alle dimensioni delle microantenne, i diodi diventano meno conduttivi. Ma Song e, indipendentemente, Garret Moddel dell'Università del Colorado a Boulder, stanno risolvendo questo decisivo inconveniente con la creazione di un diodo di nuova concezione capace di utilizzare alte frequenze ottiche.

MULTISTRATO - Una volta superato il problema dei diodi, l'ideale sarebbe realizzare un pannello multistrato capace di funzionare a differenti frequenze. Capace quindi di assorbire sia la luce solare diurna, sia gli infrarossi emessi di notte dal terreno e anche quelli rispediti a terra dalle nuvole. Quindi un pannello che funzioni sia di giorno che di notte. In pratica la quadratura del cerchio.

NANOMETRI - Oltre ai diodi, il problema consiste nel produrre microantenne delle dimensioni della radiazione infrarossa: alcune centinaia di nanometri (un nanometro è un milionesimo di millimetro). Al momento il gruppo di ricerca di Novack ad Idaho Falls ha creato microantenne capaci però di operare solo nell'infrarosso lontano, ma ritiene possibile realizzare entro pochi mesi microantenne in grado di lavorare anche nello spettro infrarosso medio e vicino.

NANOTUBULI - Un grosso impulso a questa tecnologia che potrebbe rivoluzionare il mondo dell'energia solare, può arrivare dai nanotubuli in carbonio, messi a punto da Michael Strano, Han Jae-hee e Geraldine Paulus del Mit di Boston. Il gruppo, su Nature Materials dello scorso 12 settembre, ha reso noto di aver trovato il modo di realizzare le microantenne di Novack utilizzando i nanotubuli in carbonio. Strano e colleghi hanno realizzato una sorta di fibra lunga mille nanometri e spessa 400 nanometri composta da circa 30 milioni di nanotubuli. I costi dei nanotubuli al carbonio negli ultimi anni si sono dimezzati più volte e, secondo Strano, nel prossimo futuro scenderanno ad alcuni centesimi di dollaro alla libbra (poco meno di mezzo chilo). I nanotubuli finora realizzati hanno un'efficienza dell'87% nel rapporto tra energia prodotta rispetto a quella assorbita, ma il gruppo di ricerca sta lavorando a una versione avanzata con un'efficienza del 99 per cento.

DANIMARCA - I nanotubuli si stanno dimostrando molto promettenti e vengono studiati anche al Centro di nanoscienze dell'Università di Copenaghen. In particolare Peter Krogstrup dell'Istituto Niels Bohr, in collaborazione con altri ricercatori finanziati dalla società SunFlake, si sta concentrando sulla purezza delle nanofibre, in cui la struttura elettronica è perfettamente uniforme in tutto il materiale. Un aspetto importante, in quanto più il nanotubulo è puro, maggiore è l'efficienza. In Danimarca però la ricerca, apparsa sul numero di novembre 2010 di Nano Letters, si concentra su nanofibre diverse, non di carbonio ma di gallio e arsenico.

RICERCA E VOLONTÀ DI INVESTIMENTI - Circa 2 miliardi di persone non hanno accesso all'energia elettrica, quasi tutte in Paesi del Terzo mondo. Le rinnovabili, e in particolare il solare, potrebbero soddisfare il fabbisogno di almeno la metà delle popolazioni senza corrente elettrica, secondo le stime dello studio Bernoni ed Efrem realizzato per la seconda edizione di Good Energy Award. Lo sviluppo della nuova generazione del fotovoltaico notturno sembra destinato proprio a chiudere questo gap. E senza aggravare le emissioni di gas serra. È solo un problema di volontà di investire risorse nella ricerca in questa direzione.

Fonte www.corriere.it Scienze/Energia e Ambiente, Paolo Virtuani



Materiali e tecnologie innovative: Impianto fotovoltaico "galleggiante" . Ad Avetrana il fotovoltaico che galleggia sui bacini d'acqua

5/02/2011. Avviati ad Avetrana (TA) i lavori del Progetto Loto, un nuovo sistema di impianto fotovoltaico "galleggiante" modulato, commissionato dall'amministrazione comunale. A costruire l'impianto sarà Daiet Srl, azienda di Cisternino (BR) specializzata nel settore dell'impiantistica civile e industriale e degli impianti fotovoltaici, termici e solari.

Il nuovo sistema integrato, denominato Loto poiché galleggia come le omonime piante acquatiche, è indicato per l'installazione presso bacini d'acqua o mare aperto poiché presenta, secondo l'azienda, un elevato grado di integrazione ambientale. Inoltre non toglie spazio alle coltivazioni e riduce l'evaporazione dei bacini.

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Rinnovabili: alleate dell'agricoltura in crisi

7/02/2011. Vede quel signore che sta uscendo? Ha appena coperto le stalle di pannelli fotovoltaici e ha costruito un impianto per trasformare in energia gli scarti della sua azienda. Mi ha confessato che se non faceva così chiudeva. Questa è la situazione. Se vogliamo, possiamo continuare a divertirci inventando favole sulle tradizioni della vita contadina, ma la verità è che le campagne si spopolano e che se non facciamo qualcosa di pratico il trend diventa irreversibile». Federico Vecchioni sta per lasciare la presidenza di Confagricoltura ma più che fare il punto sul passato preferisce guardare avanti. E nell'immediato futuro, per dare una mano a un'agricoltura sempre più vacillante, vede un alleato nelle fonti rinnovabili. Sì, proprio nel momento in cui si rafforzano le pressioni che mettono in difficoltà lo sviluppo dell'energia pulita in campagna, il responsabile di Confagricoltura rovescia l'accusa «In Italia c'erano 18 milioni di ettari di superficie agricola 12 anni fa, oggi si sono ridotti a 13 milioni. Questa è la linea oltre la quale non si deve scendere, ma per vincere la battaglia bisogna far quadrare i conti. Gli ettari censiti come agricoli ma in realtà abbandonati e talvolta degradati sono circa un milione: perché non utilizzarli in parte per le fonti rinnovabili? Rispettando le compatibilità ambientali e paesaggistiche si può ottenere un reddito aggiuntivo da biomasse, fotovoltaico e mini eolico». Dai calcoli della confederazione risulta che l'insieme dell'agricoltura italiana consuma 3,2 milioni di tonnellate equivalenti petrolio ma ne può produrre 4,1 milioni trasformandosi in una fabbrica di energia pulita. Come? Innanzitutto riutilizzando materiali di scarto che oggi rappresentano un onere per le imprese agricole: dai reflui degli allevamenti si può estrarre biogas, dai residui di lavorazione dei campi si possono ricavare biomasse per produrre calore, energia e il 10 per cento di biocarburanti obbligatorio al 2020. Non è una prospettiva utopistica. Negli ultimi tre anni ci sono già stati investimenti per 2,5 miliardi di euro e Confagricoltura considera realistica la valutazione della Cgil che prevede fino a 250 mila nuovi occupati solo nel campo delle fonti rinnovabili. «E c'è un altro elemento da tenere in considerazione», aggiunge Vecchioni. «Parlare di energia vuoi dire parlare di innovazione tecnologica, proiettare il settore in un terreno pieno di potenzialità dal punto di vista della ricerca e dell'occupazione, far fare un salto di status al vecchio stereotipo del contadino che non si allontana dalle sue mucche. C'è un incrocio possibile tra il progetto di una rete capillare di mini impianti immaginata da Jeremy Rifkin e l'agricoltura: perdere questa opportunità sarebbe un errore clamoroso. Oggi la terra è tornata al centro, degli interessi geopolitici, come la campagna di acquisti condotta da Cina e Arabia Saudita in Africa dimostra. E' ora che la politica se ne accorga». Nello scenario disegnato da Confagricoltura ci sono anche centrali di media taglia che alimentano la filiera agro industriale impianti di potenza superiore a un megawatt che possono essere alimentati dagli scarti agricoli di un comprensorio non troppo vasto e dare un contributo al raggiungimento dell'obiettivo 17 per cento di energia rinnovabile che l'Italia si impegna a raggiungere entro il 2020. Ma la base resta la rete dei piccoli impianti che portano nelle campagne il modello della generazione diffusa. «Quando, di fronte a queste nuove possibilità, sento qualcuno che dice che così l'agricoltore non sarà più un agricoltore, mi ricordo delle discussioni infinite ai tempi in cui stava partendo l'agriturismo», conclude Vecchioni. «Anche allora c'era chi sosteneva che si snaturava l'agricoltura. Oggi ci voltiamo indietro e vediamo che, grazie al boom dell'agriturismo, sono state salvate centinaia e centinaia di edifici di grande pregio storico e architettonico, sono diventate produttive imprese che rischiavano di fallire, interi territori hanno tratto vitalità dal turismo. Con l'energia pulita si può fare il bis». *Fonte: Affari&Finanza*

Materiali e tecnologie innovative: CasaClima amplia la certificazione ad hotel e quartieri

9/02/2011. CasaClima, agenzia pubblica della provincia autonoma di Bolzano, dedita alla certificazione energetica degli edifici, amplia i propri confini e diffonde ad altre tipologie edilizie il proprio «sigillo» di qualità basato su «Ecologia, Economia, e Aspetti socio-culturali». Dopo i CasaClima B, A, Gold, destinati agli edifici residenziali (circa 2.850 certificati in Italia) per attestare il raggiungimento di un elevato standard di efficienza energetica dell'involucro e del sistema edificio impianto, nonché una elevata qualità costruttiva in grado di garantire nel tempo lo standard CasaClima progettato, ecco fiorire CasaClima Nature relativo ai materiali da costruzione, CasaClima Wine e Climahotel, CasaClima Work&Life e CasaClima Habitat, che arricchiscono la gamma di certificazioni rilasciate dall'Agenzia di Bolzano. L'obiettivo? migliorare la qualità di vita e il comfort ambientale, integrando i servizi e riducendo i costi di gestione per gli utenti, fornendo ai progettisti parametri e strumenti obiettivi che permettano loro di realizzare edifici sempre più green, mentre ai committenti è assicurata la visibilità con la diffusione del sigillo di qualità. Ma non si tratta soltanto di un'operazione di marketing. Lo *testimonia* il sistema di monitoraggio degli edifici attento e rigido persino in fase di



post-certificazione, al punto da pervenire in alcuni casi, seppur sporadici, alla sottrazione del sigillo precedentemente rilasciato. (...)

Fonte: *Italia oggi*

Rapporti e studi: Rapporto Epia. Investimenti nel solare raddoppiano nel 2015

10/02/2011. L'energia solare si avvicina alla soglia di redditività e gli investimenti possono raddoppiare entro il 2015 (da 35 a 70 miliardi di euro) con i prezzi previsti in discesa. E' questo il principale dato emerso dal rapporto annuale presentato la EPIA, Associazione europea dell'industria fotovoltaica.

Il report rileva che i prezzi del fotovoltaico sono scesi del 40 per cento dal 2005 ed entro il 2015 si potrebbe registrare un ulteriore calo del 40 per cento, entrando così in competizione con i prezzi dell'elettricità per le famiglie nei prossimi cinque anni.

Il presidente di EPIA, Ingmar Wilhelm, ha sottolineato che, grazie alle economie di scale, le tecnologie solari sono prossime ad una "svolta economica" in un momento in cui la capacità globale ammonta a 40.000 MW (dati al 2010). L'industria del settore prevede inoltre che il fotovoltaico assorbirà il 12 per cento della domanda europea di energia nel 2020 e il 9 per cento del mondo nel 2030.

"Il nostro obiettivo è quello di rendere la tecnologia solare fotovoltaica alla pari di una fonte di energia convenzionali", ha precisato Sven Teske, l'esperto di questioni energetiche di Greenpeace, anche se - ha spiegato - per fare ciò sarà necessario "il sostegno politico e un costo ottimale per i consumatori."

Il rapporto sottolinea inoltre che la capacità globale di fotovoltaico potrebbe crescere da 36 GW registrato alla fine del 2010, a 180 GW nel 2015; mentre per l'Europa si prevede un aumento a 100 GW nel 2015, dai 28 GW dell'anno scorso.

Questi progressi faranno risparmiare ogni anno a 1,4 miliardi di tonnellate di CO2 nel mondo e 220 milioni nell'Unione europea.

Fonte: *Sito internet edilio*

Rapporti e studi: Rinnovabili: Biomasse, cresce il numero e la potenza degli impianti italiani . Secondo i dati Gse nel 2009 gli impianti a biomasse erano 419, con una crescita del 19% e 2.019 MW di potenza installata

9/02/2011. Crescono gli impianti a biomasse in Italia: tra il 1999 e il 2009 questo tipo di impianti sono cresciuti con un tasso medio annuo del 10,4% per numerosità e del 14,8% per la potenza installata.

I dati emergono dal "Rapporto statistico 2009" del Gse, che fornisce il quadro delle principali caratteristiche degli impianti a biomasse in esercizio in Italia a fine 2009. Dal documento risulta che al 31 dicembre 2009 il parco impianti a biomasse conta 419 impianti con 2.019 MW di potenza installata e una produzione che ha raggiunto i 7.631 GWh. Le biomasse in Italia apportano l'11,1% della produzione rinnovabile e il 2,6% della produzione totale di energia elettrica.

Cresce il numero e la potenza degli impianti

Gli impianti alimentati da biomasse sono passati dai 352 del 2008 ai 419 del 2009 (+19%), mentre in termini di potenza efficiente lorda degli impianti si è passati da 1.555.342 kW a 2.018.554 kW, con un incremento del 29,8%. In un decennio è aumentata la dimensione media degli impianti in termini di potenza: da una potenza installata media pari a 3,2 MW nel 1999 si è arrivati a una media di 4,8 MW nel 2009.

Composizione del parco impianti

La composizione del parco impianti a biomasse è caratterizzata dagli impianti alimentati da biomasse solide e da rifiuti solidi urbani che rappresentano circa il 62% del totale della potenza installata. Gli impianti alimentati con biogas sono numerosi e caratterizzati da una dimensione media ridotta, pari a circa 1,4 MW.

Distribuzione per regioni

A differenza di altre fonti rinnovabili, gli impianti a biomasse sono presenti in tutte le Regioni italiane seppur con una concentrazione diversa. Oltre il 50% della potenza installata è localizzata in sole tre Regioni, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Campania; la Lombardia possiede circa il 21% degli impianti e il 23% della potenza installata rispetto all'intero territorio nazionale. Una diffusione rilevante si registra anche in Emilia Romagna, 15% degli impianti e 18% della potenza installata, e Campania, rispettivamente 4% e 10%.

Per quanto riguarda la produzione da biomasse nel 2009, la distribuzione regionale mostra una buona diffusione in Italia settentrionale di questa tipologia di fonte, con la Regione Emilia Romagna al primo posto (19,3%). In Italia centrale il Lazio con il 2,7% presenta il valore più elevato. Nel Mezzogiorno si distinguono la Puglia e la Calabria, rispettivamente con l'11,9% ed il 10,2%. Riguardo alle Isole, la Sardegna si attesta sul 4,5%, mentre la Sicilia presenta un valore più modesto, pari all'1,5%.

Le Province italiane che si distinguono particolarmente nella produzione da biomasse sono: Bari (10,7%), Ravenna (11,1%) e Crotone (8,1%).

Fonte: *sito internet casa e clima*

Rapporti e studi: Rapporto realizzato da Accenture e Barclays: Per ottenere una riduzione in Europa delle emissioni di CO2 dell'83% rispetto ai valori del 1990, sono necessari investimenti per 2.900 miliardi entro il 2020.

La stima è contenuta in un Rapporto realizzato da Accenture e Barclays, che per l'Italia calcola in 265 miliardi di euro la spesa necessaria per arrivare a un risparmio di 230 milioni di tonnellate di CO2 equivalente.



Per accelerare gli investimenti necessari a raggiungere gli obiettivi del 2020, saranno fondamentali i capitali provenienti dal settore privato, visti gli elevati deficit pubblici. In particolare, sarà decisiva secondo lo studio l'intermediazione sui capitali istituzionali effettuata dagli istituti bancari.

Dei 2.900 miliardi di investimento complessivo richiesto, 2.300 miliardi finanzieranno l'acquisizione e l'implementazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio, mentre gli altri 600 sosterranno la ricerca e lo sviluppo su tali impianti. La ricerca di Accenture e Barclays calcola in 617 miliardi di euro l'importo degli investimenti che saranno richiesti per realizzare impianti eolici e solari nel settore privato come in quello pubblico, e in altri 600 miliardi l'entità della spesa per la produzione distribuita di energia nel settore residenziale e per gli edifici "intelligenti". Quest'ultimo tipo di interventi potrebbe consentire di tagliare del 18% le emissioni di CO2 in Europa.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: WWF: 100% rinnovabili entro il 2050

07/02/2011. Secondo un nuovo rapporto del WWF, entro il 2050 tutte le esigenze mondiali di energia potrebbero essere alimentate in modo pulito, rinnovabile ed economico.

Redatto in due anni in collaborazione con Ecofys e OMA (The Office for Metropolitan Architecture), "The Energy Report" affronta in modo globale il problema del bisogno di energia, inclusi i trasporti, e il modo di renderla adeguata, sicura e disponibile a tutti.

"Se continuiamo a dipendere dai combustibili fossili ci troveremo davanti ad un futuro di timori crescenti per il costo dell'energia, la sicurezza dei rifornimenti e gli impatti dovuti ai cambiamenti climatici", ha detto Stefano Leoni, presidente del WWF Italia. "Noi offriamo uno scenario alternativo - molto più promettente e interamente raggiungibile. L'Energy Report dimostra che in quattro decenni potremmo avere delle economie floride e una società interamente alimentata da energia pulita, a basso costo e rinnovabile, nonché una qualità della vita decisamente migliore. Il rapporto è più che uno scenario - è un richiamo all'azione. Possiamo creare un futuro più pulito e rinnovabile, ma dobbiamo cominciare subito".

Il rapporto del WWF esclude la necessità del nucleare a livello globale e non considera tale tecnologia necessaria per fare a meno dei combustibili fossili.

"Non possiamo sfuggire alla realtà, e cioè al fatto che la fissione nucleare produce scorie pericolose che restano tali per migliaia di anni, che non esiste alcun posto al mondo dove possano essere stoccate senza rischi e che i materiali e le tecnologie necessari per la produzione di energia nucleare possono essere usati anche per produrre ordigni bellici.

Il rapporto sottolinea anche che il nucleare è un'alternativa estremamente costosa.

Prima di destinare miliardi alla creazione di una nuova generazione di centrali elettriche nucleari, dovremmo chiederci se non sarebbe più opportuno destinare tali risorse ad altre tecnologie energetiche sostenibili. E' precisamente la stessa domanda che ci facciamo in Italia, e la risposta che ci diamo è decisamente che sì, è più opportuno puntare sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica" conclude Leoni. L'Energy Report, diviso in due parti, contiene un'analisi dettagliata e uno scenario prospettato da Ecofys, consulente di tutto rispetto per quanto concerne l'energia, e un'analisi del WWF. Il dossier dimostra come entro il 2050 il fabbisogno di elettricità, trasporti, energia industriale e privata potrebbe essere soddisfatta dalle energie rinnovabili, con un uso solo residuale e isolato di combustibile fossile e nucleare - riducendo così in modo drastico le preoccupazioni sulla sicurezza dell'energia, l'inquinamento e, non da ultimo, per i cambiamenti climatici catastrofici. L'efficienza energetica nelle costruzioni, nei veicoli e nell'industria diventerebbe un ingrediente fondamentale, insieme ad un aumento delle esigenze energetiche soddisfatto da elettricità prodotta da fonti rinnovabile e fornita da reti di distribuzione efficienti e intelligenti (smart grids).

Secondo lo scenario WWF-Ecofys, nel 2050 la richiesta totale di energia sarà minore del 15% di quella del 2005, malgrado l'aumento della popolazione, della produzione industriale, del trasporto e delle comunicazioni - rendendola disponibile anche a coloro che attualmente non ne hanno. Il mondo non dipenderà più dal carbone o dai combustibili nucleari, mentre le regole internazionali e la cooperazione limiteranno i potenziali danni ambientali derivanti dalla produzione di biofuels e dallo sviluppo dell'idroelettrico. Il Rapporto del WWF giunge proprio alla vigilia del Consiglio Europeo dedicato all'Energia e all'Innovazione e sottolinea l'importanza cruciale dell'efficienza energetica per raggiungere un futuro energetico sicuro, sostenibile e rinnovabile. Ed è proprio questo il punto su cui il WWF chiede ai leader europei di focalizzarsi, con un occhio particolare all'Italia che in passato si è distinta con grandi proclami e promesse sull'efficienza. "Nell'Energy Report volutamente non ci basiamo su ipotesi stravaganti circa i benefici delle tecnologie di là da venire", ha detto Kees van der Leun, direttore di Ecofys. "E' una stima moderata della futura energia rinnovabile di cui potremo godere entro il 2050. Le soluzioni per la sfida globale energetica sono a portata di mano. Ci sono numerosi sistemi per usare l'energia in modo più efficiente, il che ci permette di gestire le attuali risorse energetiche in modo più oculato. Inoltre cogliamo la possibilità di usare le grandi quantità di energia sostenibile di cui disponiamo". Fornire energia sicura, accessibile e pulita nella quantità richiesta richiederà uno sforzo globale - simile alla risposta globale alla crisi finanziaria mondiale. Ma i benefici saranno maggiori nel lungo termine e i risparmi dovuti ai costi inferiori bilanceranno tutti i nuovi investimenti in energia rinnovabile ed efficiente entro il 2040. I risparmi, in uno scenario "business as usual" (l'attuale), ammontano a circa 4 miliardi di euro, dovuti solo al minor costo dell'energia entro il 2050. Altri benefici verranno dalla diminuzione dei conflitti per la sicurezza energetica, fuoriuscite inquinanti e interruzioni di rifornimento che si verificano quando ci si procura combustibili fossili in esaurimento in zone a rischio politico o ambientale. Lo scenario dell'Energy Report vedrebbe le emissioni di CO2 ridotte dell'80% entro il 2050 - con maggiori probabilità di limitare l'aumento medio della temperatura globale sotto i 2°C rispetto all'età preindustriale, evitando il rischio di cambiamenti climatici catastrofici. "Vivremo in modo diverso, ma vivremo bene", conclude Stefano Leoni. "Dobbiamo fornire energia a tutti senza mettere in pericolo il Pianeta e questo rapporto dimostra come fare".

Fonte: www.wwf.it



Eventi: Risparmio energetico: Per Confindustria occorre ridurre in modo graduale gli incentivi alle energie verdi e sostenere di più l'efficienza energetica

8/02/2011. "Siamo dell'idea che il Paese debba investire in fonti rinnovabili ma su questo tema ci deve essere una graduale riduzione degli incentivi che sono tra i più alti d'Europa". Lo ha dichiarato, partecipando oggi alla giornata conclusiva della Mobility Conference in Assolombarda a Milano, la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

"Siamo molto a favore dell'efficienza energetica che è un elemento fondamentale - ha sottolineato Marcegaglia - ma abbiamo fatto uno studio che dice che se noi avessimo mantenuto gli incentivi all'efficienza energetica che erano in piedi fino alla fine del 2010 e che sono stati cancellati oggi in parte, noi avremmo potuto aggiungere lo 0,4% di Pil all'anno fino al 2020, creando 800mila nuovi posti di lavoro. Sulle rinnovabili spendiamo 8-9 miliardi di incentivi - ha aggiunto la presidente di Confindustria - e a fronte di un costo di carico da parte dello Stato di 1,5 miliardi sulla bolletta energetica ne risparmiamo quasi 3".

Piano straordinario sull'efficienza energetica

Confindustria ha nei mesi scorsi presentato un Piano straordinario sull'efficienza energetica, che individua gli ambiti rilevanti nei quali risulta più efficace incentivare l'efficienza e fornisce una valutazione degli effetti delle misure sull'intero sistema economico, dei vantaggi per la collettività e delle ripercussioni sul bilancio dello Stato.

I settori più promettenti

Dal punto di vista dei risultati di risparmio di energia fossile, il documento programmatico di Confindustria identifica alcuni settori promettenti: illuminazione pubblica e privata (18,2 Mtep), cogenerazione (12,6 Mtep), trasporti su gomma (12 Mtep), pompe di calore (11,7 Mtep), elettrodomestici (10,8 Mtep), riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale (8,8 Mtep), motori elettrici e inverter (5,5 Mtep), caldaie a condensazione (4,9 Mtep) e UPS (1,5 Mtep).

Dall'efficienza un potenziale di 238 miliardi di euro

Secondo Confindustria da una politica industriale che ha come obiettivo l'efficienza energetica si potrebbe ottenere un aumento del valore della produzione totale dell'economia pari a circa 238 miliardi di euro, con un incremento dell'occupazione, tra il 2010 e il 2020, di circa 1,6 milioni di unità di lavoro standard. Secondo lo studio di Confindustria, aziende e istituzioni dovrebbero comprendere che ritorni economici anche nel breve termine possono essere ricavati investendo nell'efficienza energetica secondo logiche corrette, una strategia che favorirebbe anche il vantaggio competitivo.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Summit europeo sull'energia: rispettare gli impegni presi

7/02/2011. Capi di Stato e di governo insieme il 4 febbraio per il primo summit europeo del 2011. All'ordine del giorno, le questioni di sicurezza e l'innovazione. Il Parlamento ne ha già discusso con la presidenza ungherese e la Commissione.

La presidenza ungherese ha aperto il dibattito ricordando che l'obiettivo del summit è di valutare i mezzi e le risorse per garantire la sicurezza energetica dell'UE, sviluppare la ricerca, e integrare il mercato dell'energia. Fra le priorità menzionate, le fonti rinnovabili e l'espansione dell'Area europea della ricerca.

José Manuel Barroso ha evidenziato che sull'energia, il punto di partenza dev'essere "l'attuazione degli accordi esistenti". Il leader dell'esecutivo ha anche annunciato che la Commissione fisserà una scadenza al 2014 per il completamento del mercato interno dell'energia, e al 2011 per i progetti sull'auto elettrica.

Joseph Daul, a nome del PPE, ha avvertito che l'opinione pubblica non vuole vedere un altro "triste spettacolo di disaccordo" al summit di venerdì.

Per Martin Schultz il vertice di venerdì è un "summit di crisi": l'ultima chance per i leader europei di rispettare gli impegni contenuti nella strategia 20/20/20 (sui cambiamenti climatici), e per affrontare il nodo della "povertà energetica" nell'UE. "La gente si sta mettendo i maglioni invece che accendere il riscaldamento, perché è troppo caro".

"La risposta del Consiglio è deludente. Gli USA stanno investendo massicciamente sulle rinnovabili, il Presidente Obama ha annunciato incentivi di milioni di dollari", ha costatato la liberale svedese Lena Ek parlando a nome del gruppo ALDE. "Dov'è l'enfasi sulle nuove tecnologie, il 'momento Sputnik' di questa generazione?" ha chiesto parafrasando il presidente USA.

Rebecca Harms, capogruppo dei Verdi ha espresso contrarietà rispetto all'esigenza di "diversificare" le fonti energetiche a tutti i costi: "non possiamo approfondire le relazioni con regimi come la Bielorussia o l'Iraq, solo perché ci conviene dal punto di vista energetico".

"La sicurezza energetica dovrebbe essere un campo in cui l'UE è più coinvolta e più unita possibile", ha detto Jan Zahradil a nome dei Conservatori e Riformisti.

"Il settore dell'energia è cruciale per creare nuovi posti di lavoro, abbiamo bisogno di investimenti. Nei paesi dove la disoccupazione è alta, si offrono solo soluzioni vecchie. Serve una rivoluzione energetica", afferma Marisa Matias, per il gruppo della Sinistra Unitaria.

"C'è la possibilità di perdere Suez, e i prezzi del petrolio crescono. Quali risorse hanno a disposizione gli stati europei, quali giacimenti? E' ora di mettere lo sfruttamento e l'estrazione da nuove fonti sull'agenda UE", ha chiosato la greca Niki Tzavela, per il gruppo EFD.

Fonte: sito internet infobuld energia



Eventi: La 'BioMilano' di Stefano Boeri. Dal 7 febbraio a Roma in mostra presso la British School

05/02/2011 - Roma: il prossimo 7 febbraio la British School at Rome inaugurerà la mostra "BioMilano", dell'architetto Stefano Boeri. Si tratta del quarto evento del ciclo "Three Cities in Flux", dedicato al futuro delle città e ai complessi processi di trasformazione che legano urbanistica e politica, necessità di cambiamento collettive e interessi economici individuali, progettazione condivisa e vicende polemiche travagliate.

"BioMilano è il racconto di queste visioni. È la storia di un flashforward, la narrazione nel futuro della biologica trasformazione della città di Milano, che si sviluppa tra sogni provocatori che diventano progetti, e progetti lungimiranti che si tramutano in sfide planetarie", spiegano gli organizzatori della mostra.

"L'idea nostalgica di recuperare la forma di un territorio suddiviso in poche grandi campiture viene quotidianamente smentita dai bisogni economici delle popolazioni urbane, dalle loro aspettative culturali, dalle esigenze di mobilità nel territorio e dalla poliarchia decisionale che ha trasformato l'Europa in un universo governato da una moltitudine di soggetti e istituzioni, idiosincratico nei confronti di un'unica autorità pubblica e condivisa. Oggi alle tre grandi sfere ambientali corrispondono dei territori ibridi e contaminati. Composti spesso da paesaggi temporanei e in transizione: aree agricole che diventano parchi o quartieri urbani; aree industriali che diventano oasi naturali; piazze e cortili che diventano orti urbani; infrastrutture bonificate grazie a forme di coltivazione temporanea; aree naturali che diventano appezzamenti coltivati o di pascolo; aree rurali che tornano alla natura in forma di parchi a tema", scrive Stefano Boeri.

E' un'intera città che ridefinisce la propria geografia e biografia attraversando tutte le scale e in tutte le dimensioni: dal progetto di un Metrobosco che la circonda e rigenera importanti aree di transizione, alla natura artificiale delle torri residenziali che organizzano un vero e proprio Bosco Verticale, dall'immenso giardino botanico immaginato per Expo 2015 che restituisce valore planetario alle dimensioni locali dell'orti, alle sessanta Cascine di proprietà comunale, dalle provocatorie nuove forme di agricoltura urbana immaginate durante il corso universitario L'agricoltura della città, ai prototipi per moduli abitativi in legno CasaBosco, che innescano decisivi meccanismi di rigenerazione ambientale.

La mostra è costituita da due momenti principali. La prima parte, ambientata in un futuro anno 2030, presenta BioMilano: sei progetti per la città, immaginando la città di Milano come un grande laboratorio di sostenibili trasformazioni biologiche ed ambientali: BioMilano si narra attraverso una gigantesca mappa animata, una geografia a metà tra il reale e l'immaginario, tra l'oggi e il domani, tra il possibile e l'impossibile.

I sei progetti in mostra agiscono come casi studio per esaminare i processi della riqualificazione urbana in termini di scala d'intervento, modello contrattuale, natura degli investimenti finanziari, composizione del gruppo di soggetti coinvolti, ricadute economiche, sociali ed ambientali sul territorio.

La seconda parte analizza in dettaglio i singoli progetti e il lavoro di ricerca che sta dietro ogni proposta, presentato con plastici e disegni. La componente teorica e intellettuale è raccontata attraverso video di dibattiti pubblici, conferenze, lezioni, interviste mentre le vicende politiche e progettuali sono sintetizzate e tracciate in una mappa cronologica.

Fonte: sito internet edilportale

Aziende: Geberit 'sostiene' la casa sospesa di Carlo Mollino. A Gressoney gli impianti per 'Casa Capriata', modello di bio-edilizia

08/02/2011 - Disegnata nel 1954 dall'eccellente architetto torinese Carlo Mollino, Casa Capriata è diventata realtà a Gressoney St. Jean (AO) grazie al Politecnico di Torino e al sostegno di importanti sponsor tecnici come Geberit, che ha curato gli impianti di adduzione idrica e di scarico nonché i sistemi di riscaldamento di questo modello di edilizia eco-compatibile. Per gli impianti di adduzione idrica e riscaldamento è stato utilizzato il sistema Geberit PushFit nuovi tubi multistrato, resistenti, flessibili e nuovi raccordi ad innesto robusti facili da collegare e ultra-sicuri per dare vita a impianti di adduzione idrica o riscaldamento più semplici e veloci da installare. Un sistema che consente di sveltire tutte le operazioni di allacciamento ai piani, o di allacciamento ai radiatori in modo compatibile con gli altri sistemi (Geberit Mepla o Geberit Mapress) utilizzati per le colonne.

Per gli impianti di scarico il team Geberit, affiancato dai responsabili dell'Ufficio Tecnico del Politecnico ha scelto Geberit Silent-PP, il sistema di tubi e raccordi ad innesto in PP rinforzato. Le tubazioni multistrato dispongono infatti di un'anima in polipropilene addizionato di materiale minerale, capace di attenuare i rumori generati dalla caduta dell'acqua. Geberit Silent-PP permette di realizzare l'intero impianto a partire dalle piccole condotte di allacciamento fino alle esigenze di colonna di scarico di particolare importanza.

Per i locali bagno i progettisti hanno adottato i moduli Geberit Duofix all'interno di pareti realizzate in cartongesso. La flessibilità di utilizzo del sistema permette di creare pareti divisorie o pareti a mezza altezza rinnovando la divisione degli spazi nell'ambiente bagno e offrendo opzioni interessanti alla progettazione, ad esempio con sanitari contrapposti. Un dettaglio significativo è un meccanismo auto-bloccante nella regolazione dell'altezza del modulo Duofix per WC sospeso. I sistemi Geberit sono stati utilizzati per creare una rete idraulica affidabile e veloce da installare attraverso un sistema di tubi e raccordi meno rumorosi, che ben si sposano con la quiete del paesaggio alpino. E hanno dato vita a un sistema di gestione delle risorse idriche di grande avanguardia, rispecchiando in tutto e per tutto l'idea stessa del progetto dell'architetto piemontese.

Fonte: GEBERIT su Edilportale.com



Aziende: KeraKoll affianca Tod's nel restauro del Colosseo

07/02/2011 Dopo i lavori di restauro dell'Arena di Verona, la Basilica di San Marco, le Scuderie del Quirinale e la Reggia di Venaria, il gruppo Kerakoll si candida anche al make up del Colosseo. L'azienda di Sassuolo, che dal 1968 produce malte e collanti per l'edilizia, da più di dieci anni convertita ai principi della bioedilizia, ha risposto subito all'appello di Diego Della Valle per far risorgere all'antica gloria l'anfiteatro Flavio. Per farlo Gian Luca Sghedoni, amministratore delegato di Kerakoll, e figlio del fondatore e presidente Romano Sghedoni, ha tirato fuori dal cassetto le sue 1700 referenze di materiali naturali e il know how del restauro "verde". Il tutto, come del resto la sponsorizzazione di Mr Tod's, a titolo a gratuito. «Restituire agli italiani e al mondo intero il Colosseo nella sua antica e originale bellezza è un'idea stupenda a cui vogliamo aderire», spiega spiega Gian Luca Sghedoni, secondo Ernst & Young miglior imprenditore italiano nell'anno 2008. «L'intervento prevede l'utilizzo di tecnologie verdi per il consolidamento, il ripristino e la deumidificazione delle antiche murature. I romani costruivano, pur senza saperlo e non avendo problemi di Co2, in modo ecologico. La nostra bio-calce si ispira a quel tipo di edilizia». (...) I gruppo Kerakoll si muove attraverso 15 società operative, frutto di acquisizioni e crescita interna, e impiega circa 1100 collaboratori in 10 stabilimenti produttivi. Il business si articola in tre divisioni: Kerakoll, per l'architettura contemporanea sostenibile; Bio-calce, per l'Edilizia del Benessere e il restauro storico; Kerakoll Design, per l'interior design. Afferma Gian Luca Sghedoni: «Il restauro vale circa il 15% del nostro fatturato in Italia, pari a circa 40 milioni di euro. Il grosso del giro d'affari arriva dai consumatori privati, quelli che hanno sposato la nostra filosofia di materiali naturali». La società produce più della metà delle sue referenze (950 mila tonnellate l'anno) nel segno dell'eco compatibilità, servendosi di fornitori locali. «Abbiamo brevettato anche una posa per parquet senza solventi chimici, naturale al 100%. E presto lanceremo nuove pitture ecologiche. Per stare sul mercato dobbiamo innovare continuamente». L'azienda ha appena messo sul piatto 14 milioni per il nuovo centro di ricerca e innovazione sostenibile GreenLab, circa 6.500 metri quadrati su 4 piani (i lavori termineranno prima dell'estate) dove lavorerà un team di 100 ricercatori. «Investiamo circa il 5,4% dei ricavi in nuove tecnologie. Il GreenLab si inserisce pienamente nella nostra strategia di costante innovazione di prodotto». *Fonte: Affari&Finanza*

Aziende: da Ancora Group sistemi innovativi per rivestimenti

09/02/2011 Ancora Group, leader a livello internazionale in macchine di finitura per piastrelle, ha lanciato due nuovi sistemi protettivi basati sulle nanotecnologie, con cui punta a 100 milioni di fatturato nel biennio. In particolare Eco-Cat, sistema autopulente ed ecologico per pareti esterne o ventilate in materiale ceramico, vetro e metallo «con cui gli agenti inquinanti si dissolvono alla luce del sole», spiega il presidente Mario Corradini: «è un brevetto dalle potenzialità illimitate di cui può avvantaggiarsi il comparto delle costruzioni». *Fonte: Avvenire*

Estero: Rinnovabili: in UK revisione degli incentivi Feed-In-Tariff. Il meccanismo incentivante rischia di favorire le grandi centrali fotovoltaiche a scapito dei piccoli impianti domestici

8/02/2011. In Gran Bretagna entro la fine dell'anno sarà rivisto il sistema di incentivazione Feed-In-Tariff (FIT) per le energie rinnovabili, e saranno fissate nuove tariffe valide per tutto il 2012.

Ad annunciare la revisione del meccanismo incentivante, che ha consentito circa 21 mila nuove installazioni, la maggior parte impianti domestici (mini-idro, pannelli fotovoltaici e turbine eoliche) è il segretario britannico all'energia, Chris Huhne.

Le grandi centrali solari minacciano i produttori domestici

Huhne ha spiegato che la revisione si è resa necessaria per evitare che le grandi centrali fotovoltaiche, acquisendo i fondi messi a disposizione dal regime FIT, penalizzino i consumatori che intendono installare nelle proprie abitazioni o nelle piccole aziende impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. "I grandi impianti solari su larga scala non erano inseriti nel regime FIT che abbiamo ereditato, mi preoccupa il fatto che questo potrebbe significare che il denaro destinato alle persone che vogliono autoprodurre la propria elettricità verde potrebbe venire indirizzato verso progetti solari commerciali su larga scala", ha spiegato Huhne.

"L'industria delle energie rinnovabili è un pezzo fondamentale del mosaico della crescita verde e questa revisione - ha aggiunto - fornirà certezze a lungo termine assicurando alle abitazioni, alle Comunità e alle piccole imprese i giusti incoraggiamenti per produrre l'elettricità verde di cui hanno bisogno".

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: Germania: Rinnovabili: Crolla il mercato del solare termico tedesco fino ai livelli pre-boom del 2007. Lo stop di due mesi al programma di incentivazione ha ridotto del 40% i sistemi installati durante lo scorso anno

7/02/2011. Il mercato tedesco del solare termico è diminuito del 26% durante l'anno scorso, secondo l'associazione dell'industria solare BSW-Solar. Il volume di mercato del 2010 è ad un livello quasi più basso di quello del 2007, un anno prima del boom vissuto nel 2008. Il calo vertiginoso delle vendite di nuovi collettori è stato causato dall'interruzione del programma di incentivazione nazionale, il National Rebate Programme for Renewable Energies (MAP), tra maggio e luglio 2010. La commissione al bilancio aveva frenato l'assegnazione di 115 milioni di euro, e il settore ha dovuto condurre tre mesi di difficili trattative per sbloccare questi fondi.

Incentivi fermi due mesi? Calo del 40% dei sistemi installati



Le statistiche pubblicate in gennaio dal ministero tedesco dell'Ambiente, mostrano gli effetti di questo stop-and-go del programma di incentivazione: il budget a disposizione non è stato utilizzato nella sua interezza. Inoltre il numero di sistemi solari termici installati nel 2010 si è quasi dimezzato. Considerando che nel 2009, il MAP contava 253.000 domande approvate, la cifra per il 2010 si è fermata a soli 145.742 - una diminuzione del 40%, che ha avuto un effetto drastico sul mercato. Tuttavia, le statistiche mostrano anche che il programma MAP è riuscito a innescare otto euro di investimenti per ogni euro di finanziamento statale. Ovvero, i 235 milioni di euro di sovvenzioni per impianti solari, caldaie a biomassa e pompe di calore nel 2010, hanno comportato investimenti supplementari di quasi 1,8 miliardi di euro. Comunque sia, per il 2011, la BSW-Solar si aspetta una ripresa del mercato. I cento dollari al barile (di petrolio) comporteranno un aumento notevole sulle spese di riscaldamento. Ma il settore solare termico ha bisogno di maggiori incentivi per tornare a crescere. BSW-Solar si augura, ad esempio, che tornino i 400 euro di sovvenzione per la sostituzione delle caldaie a combustibili fossili, sovvenzione che il ministero ha rimosso dalla lista degli incentivi.

Fonte: sito internet casa e clima

Esterio: L'impegno britannico nella riqualificazione dell'esistente. Gli inglesi sono ancora riluttanti nell'uso degli incentivi statali, ma le iniziative per la riqualificazione del patrimonio edilizio continuano ad aumentare

5/02/2011. Il governo britannico ha fatto della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente il suo cavallo di battaglia al cambiamento climatico. Secondo Greg Baker, ministro per l'ambiente inglese, molti cittadini sono ancora riluttanti ad utilizzare i sistemi di incentivazione messi a disposizione dal governo, nonostante questi permettano di ottenere un risparmio sulle bollette di casa. Ma il ministro non lo diceva con tono di rassegnazione, anzi, è convinto che ciò significhi che c'è bisogno di ulteriori incentivi. Inoltre, con 8,5 milioni su 26 milioni di case in Gran Bretagna con più di 60 anni, è necessario trovare soluzioni che possano essere distribuite su scala industriale.

Casa vittoriana da laboratorio

L'ultima iniziativa in questo senso è la "Energy House" dell'Università di Salford. inaugurata ufficialmente la scorsa settimana proprio dal ministro Greg Barker, questo tipica villetta a schiera, in pieno stile pre-1920, è stata appositamente costruita in condizioni di laboratorio, e dotata di acqua corrente, gas ed elettricità. Nel corso dei prossimi due anni gli accademici metteranno a dura prova la casa, sottoponendola a calore, luce, umidità e vento, ed estrapoleranno i dati dettagliati per individuare le vecchie abitazioni che potranno avvalersi degli incentivi proposti dal Green Deal e saranno coinvolte dal processo di riqualificazione governativo. Swan Will, Senior Research, presso la School of Built Environment dell'Università di Salford, afferma che oltre a fornire informazioni sulle prestazioni, le tecnologie, i materiali e gli apparecchi utilizzati al suo interno, la "Casa Energia" fornirà anche informazioni preziose sul comportamento umano in rapporto al consumo energetico.

Riqualificazioni hi-tech

Cento chilometri più a sud, a Watford, è in atto la riqualificazione di un vecchio stabile vittoriano in disuso, con una valutazione di rendimento energetico certificato F, in un complesso di abitazioni con rendimento B. L'iniziativa è gestita dal Building Research Establishment (BRE) ed è stata considerata di importanza sufficiente da ricevere la visita del vice premier cinese Li Keqiang durante il suo itinerario europeo di gennaio. L'innovazione è al centro del progetto, e alcune delle più recenti tecnologie e materiali sono state utilizzate durante la ristrutturazione della complesso. Si va da un materiale isolante "traspirante" super-sottile (prodotto dalla NASA) a finestre con ante in legno ma dotate di doppi vetri ultra-sottili ad alte performance.

Favorire la formazione

Se il programma di retrofit del Regno Unito è al lavoro sui prodotti, i materiali e le catene di distribuzione, i proprietari di immobili residenziali e le piccole e medie imprese che dovranno effettuare gran parte del lavoro di riqualificazione, hanno bisogno di tenere il passo con l'innovazione. A Londra, Retrofit for the Future è un programma di sostegno da 10 milioni di sterline rivolto alle piccole e medie imprese, agli architetti, agli ingegneri, agli idraulici ed elettricisti, che fornirà informazioni aggiornate sulle pratiche di riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, civili e commerciali. Le aziende avranno anche l'opportunità di lavorare con le principali istituzioni accademiche per creare soluzioni innovative ai problemi che si riscontrano, così come ricevere consigli su come rendere più sostenibili le proprie operazioni.

Un'altra iniziativa, è quella portata avanti dalla RICS, che ha appena ottenuto un finanziamento europeo per il lancio di Trainrebuild, un progetto biennale che consiglierà ai proprietari degli immobili residenziali in tutta Europa come migliorare l'efficienza energetica dei loro edifici

Fonte: sito internet casa e clima